

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Ribaltoni d'estate, vince lo sconcerto

L'intervista. Nando Pagnoncelli mercoledì prossimo con Marco Damilano al cinema Conca Verde per «Molte fedi» «Partiti e leader parlano solo con il proprio elettorato, ma per mandare avanti l'Italia occorre rivolgersi a tutti»

FRANCO CATTANEO

Gli italiani? Disorientati dallo tsunami politico d'agosto. I partiti e i leader? Una sorta di tribù che si rivolgono solo ai rispettivi elettorati e non all'opinione pubblica. Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, spiegherà questi concetti, con Marco Damilano, direttore de «L'Espresso», mercoledì prossimo alle 20,45 al Cinema Conca Verde per «Molte fedi sotto lo stesso cielo».

L'Italia fra estate e autunno, quali sono gli umori?

«Vive cambiamenti radicali da ogni profilo, compresa la reazione dei cittadini verso la politica. C'è sconcerto rispetto alla vicenda ferragostana».

Provi a riassumerla.

«L'esperienza del governo 5 Stelle-Lega s'è conclusa con un consenso molto elevato. Più l'apprezzamento è elevato e più risulta incomprensibile il perché del divorzio. A luglio avevamo registrato una crescita dell'appeal verso la squadra di palazzo Chigi per una serie di motivi: il venire meno della procedura d'infrazione Ue per eccesso di debito da parte dell'Europa, e quindi l'idea che Conte era riuscito ad accreditarsi a Bruxelles, la minor preoccupazione per il tema migratorio per via della politica della fermezza e il decreto sicurezza. In definitiva, il governo stava vivendo una fase di particolare vicinanza alla gente. Il contratto fra Di Maio e Salvini era stato interiorizzato dai due elettorati ed era accettata l'idea che ciascuno dovesse per forza cedere qualcosa: ingoio il rospo, ma ottengo qualche risultato».

Poi Salvini ha deciso di rompere.

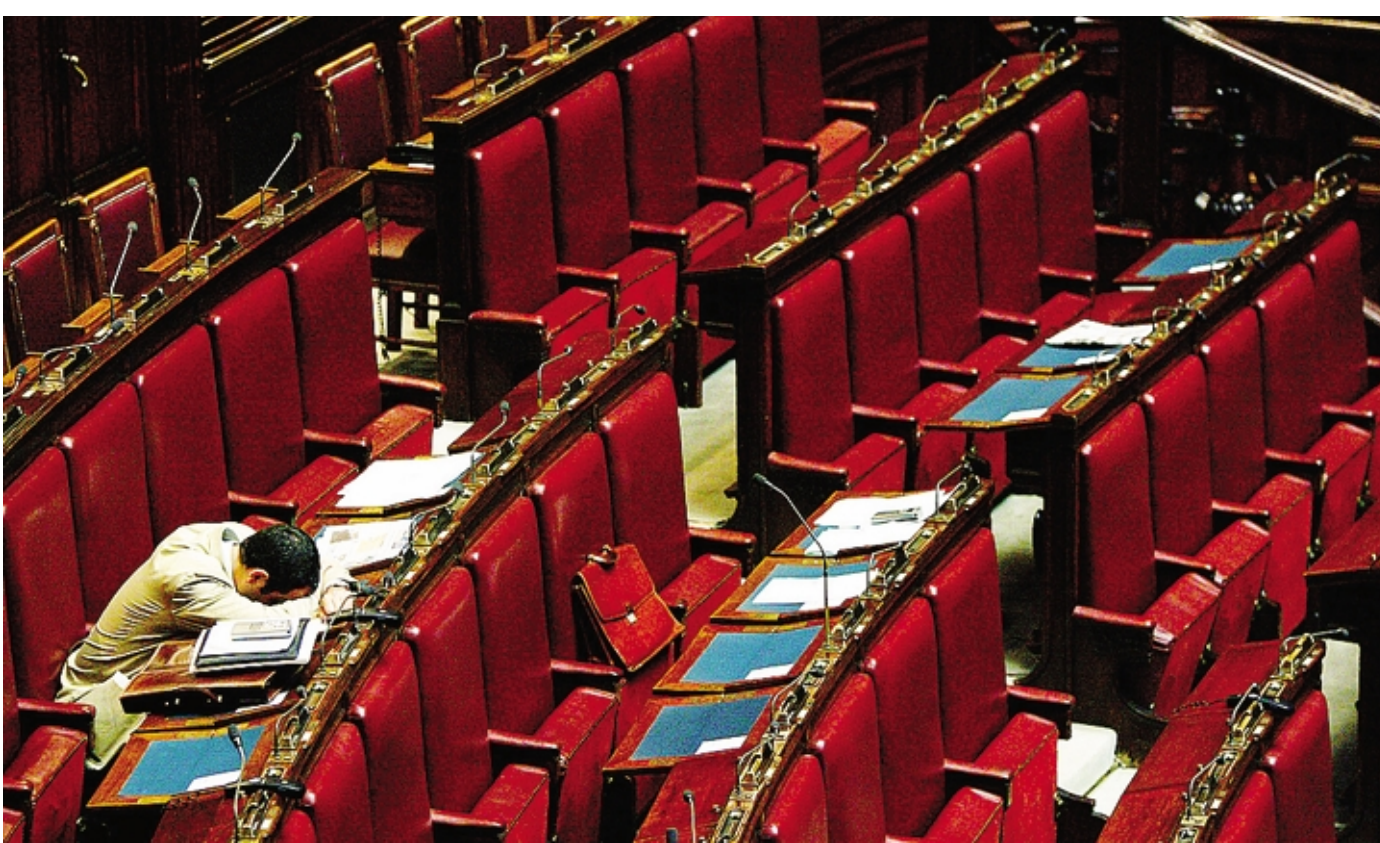
«Il ministro dell'Interno ha preso alla sprovvista il Paese, gettandolo nello sconcerto. Aggiungo, tuttavia, una osservazione: il cittadino comune, sui meccanismi istituzionali, non ha una grande competenza ed è influenzato dai messaggi ipersemplificati. Chi dice che il Conte bis non ha il consenso del voto popolare mente deliberatamente, in quanto questo governo è l'esito del sistema proporzionale adottato con la legge elettorale, il Rosatellum, votata comunque dalla Lega e non dai Cinquestelle. Nell'attuale sistema parlamentare il cittadino è totalmente escluso dalla scelta dell'esecutivo, come

avveniva nella Prima Repubblica. L'elettore s'illude di dover scegliere governo e premier: la nostra è una Repubblica parlamentare, che legittima un nuovo governo composto da una maggioranza diversa. Tuttavia, la retorica di chi è rimasto escluso e spiazzato si affer-

ma in qualche modo convincente, in quanto i cittadini si ritengono defraudati».

Il percorso costituzionale è stato inaccettabile, ma non c'è una connessione sentimentale fra il Conte 2 e la gran parte del Paese.

«Vero. Il nuovo governo parte con il piombo nelle ali. L'attuale maggioranza Cinquestelle-Pd, nel Paese, è in minoranza rispetto al centrodestra e agli astensionisti. Il Conte bis, con l'eccezione del governo Gentiloni, ha il consenso più basso dalla Seconda Repubblica in poi. Un dato comprensibile: sia per il disorientamento provocato dal ribaltone, sia perché il governo precedente era sorretto da un sostegno molto alto».



La vicenda di Ferragosto ha creato disorientamento nella gente, ma anche nei politici, portando al cambio delle poltrone nel Governo

Un interrogativo riguarda la credibilità dei grillini, un movimento mutante.

«Sottolineo un dato impressionante e lo vediamo dai numeri: le opinioni degli elettori sono davvero molto, molto mutevoli, volatili come si dice. I dati ci dicono qualcosa di mai avvenuto: la Lega alle elezioni europee ha raddoppiato incassando tre milioni e mezzo di voti in più e i Cinquestelle hanno perso sei milioni e duecentomila dei dieci milioni conquistati alle Politiche. Una voragine».

Da qui la mutazione opportunistica dei 5 Stelle.

«L'emorragia ha ridefinito la ricomposizione di quell'elettorato: la fuga della componente di destra ha lasciato il campo alla costola

più vicina al centrosinistra. Alle Europee s'era avuta nelle urne la delusione di chi riteneva il Movimento subalterno alla Lega, ma nel contempo è rimasto con Di Maio chi vede la possibilità di ripristinare i valori costitutivi, che appaiono più rispondenti nell'alleanza con il Pd. In effetti, fra i due soci dell'attuale maggioranza ci sono più punti di convergenza oggi rispetto a ieri».

Nel frattempo è arrivato il bottomovimentista di Renzi.

«Anche questo può essere un motivo di sconcerto. Le scissioni non sono indolori: non tanto nei numeri, quanto a relazioni. È complicato spiegare al Paese e al proprio elettorato perché si abbandona

il proprio partito, pur rimanendo alleato nel nuovo governo. In tutta evidenza, si tratta di un elemento di particolare complessità per un leader che sta cercando di ricompattare un elettorato moderato, attualmente un po' orfano, che non si riconosce nell'attuale stagione politica. Se stacchi la spina, te ne vai e tuttavia rimani nella coalizione, avversari come Salvini hanno buon gioco a definire il tutto un'operazione cinica e di potere. E poi c'è un altro fattore: Renzi, in quanto già leader del Pd e premier, ha avuto tante occasioni di proporsi e ora ha il problema di inventarsi nuovi temi su cui aggregare il consenso».

Per concludere: il cittadino comune

capisce assai poco ed è disorientato.

«In questo momento il tratto più caratterizzante è lo sconcerto, il disorientamento. Cosa lo determina? Ciascun partito e leader hanno un consenso perimetrato: non sono in grado di parlare agli altri. Salvini stesso ha avuto recentemente un po' di ripresa nei sondaggi, tuttavia è un recupero esclusivamente nella propria area e dintorni. Vale per tutti. Tribù che non comunicano con il "tutto", ma solo con la propria "parte". Il guaio è che per mandare avanti l'Italia devi parlare possibilmente a tutti della bontà delle tue scelte, di governo o di opposizione: siamo al cortocircuito di relazioni selettive e partigiane con l'opinione pubblica».